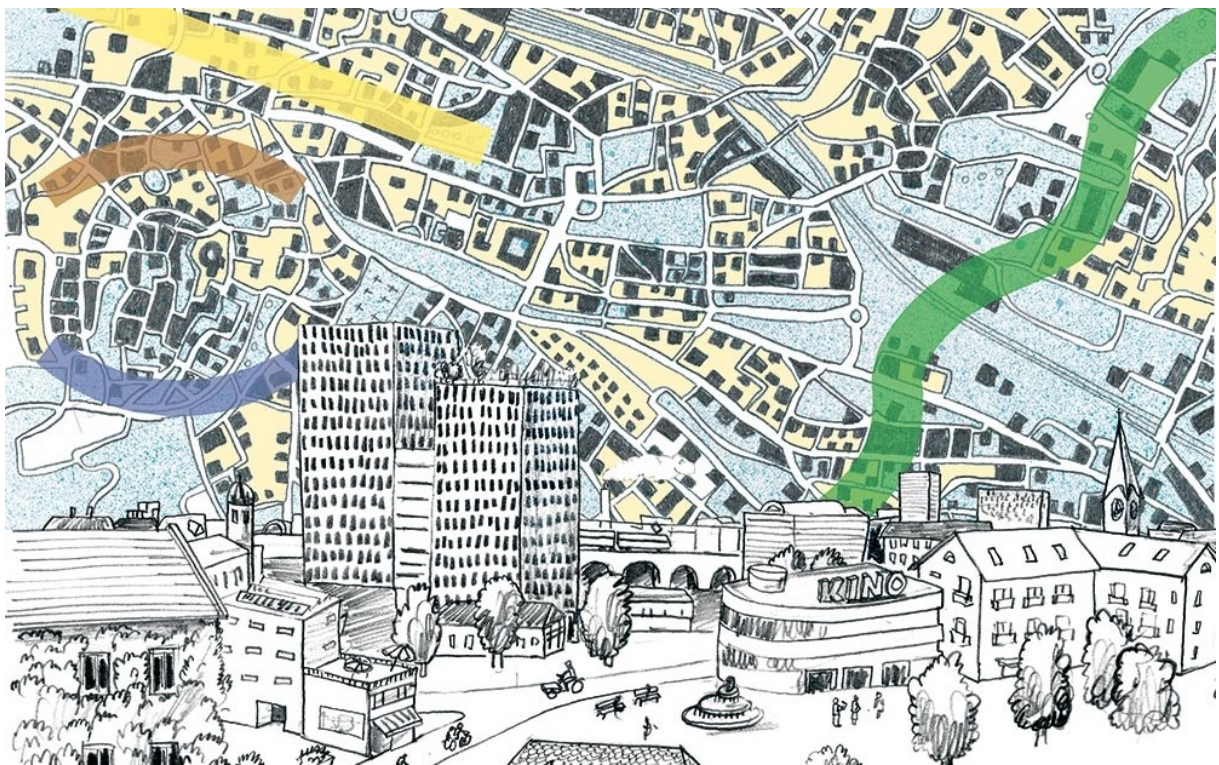


La diversità del paesaggio rafforza la biodiversità

In che modo una progettazione paesaggistica di alta qualità, come quella a cui mira il Consiglio federale con la Concezione «Paesaggio svizzero», può contribuire alla conservazione e alla promozione della biodiversità? Questa è stata la domanda centrale del convegno dell'UFAM del 9 novembre 2022. Le relatrici e i relatori hanno presentato strumenti e approcci di politica del paesaggio, nonché sinergie con la politica della biodiversità. Molti aspetti sono già interconnessi. L'approccio interdisciplinare e paesaggistico è efficace. Molti esempi di attuazione sono promettenti.



La Svizzera dispone di paesaggi variegati e di elevata qualità che, oltre a rivestire un grande valore economico, destano anche emozioni nelle persone e ospitano un'elevata biodiversità. «Le attuali discussioni sull'espansione delle energie rinnovabili dimostrano tuttavia che la natura e il paesaggio hanno attualmente poco peso nella ponderazione degli interessi», ha affermato Katrin Schneeberger, direttrice dell'UFAM, «e ciò ci preoccupa».

L'UFAM è consapevole che la situazione particolare nel settore energetico richiede soluzioni particolari. «Tali soluzioni devono però avere una durata limitata e concepite per essere il più possibile compatibile con la natura e il paesaggio poiché la biodiversità è in cattivo stato», ha sostenuto Schneeberger. In generale, tutti i settori d'incidenza territoriale dovrebbero e potrebbero contribuire alla conservazione e alla promozione della biodiversità.

L'aspetto positivo è che la Confederazione e i Cantoni collaborano già oggi con impegno.

«Confederazione e Cantoni collaborano con impegno».

Katrin Schneeberger, direttrice dell'UFAM

Abbandonare i dogmi

Christoph Girot, dell'«Institut für Landschaftsarchitektur» del Politecnico federale di Zurigo, ha illustrato lo squilibrio tra uomo e natura sostenendo: «Dobbiamo reimparare a vivere con la natura.» Si pone tuttavia la questione del genere di natura a cui ci si riferisce. Infatti, è praticamente impossibile tornare alla natura primordiale; gli utilizzi umani sono troppo predominanti. Anche le superfici apparentemente naturali subiscono modifiche a seguito dei cambiamenti climatici e della diffusione di specie esotiche che, a causa della crescente globalizzazione dei viaggi e del commercio, vengono trasportate, volontariamente o involontariamente, in regioni che non sarebbero in grado di raggiungere senza l'aiuto dell'uomo. Girot ha sostenuto la necessità di ripensare la natura: «La nostra attuale idea delle specie tipiche di un habitat è ormai superata, tutto muta, dobbiamo quindi abbandonare i dogmi e imparare a convivere con i cambiamenti».

I cambiamenti sono particolarmente evidenti negli spazi insediativi. Molte delle specie arboree indigene tradizionalmente piantate in questi spazi possono essere sopraffatte dalle nuove condizioni di vita. Per la pianificazione delle aree verdi degli insediamenti, Girot raccomanda di utilizzare specie arboree in grado di sopravvivere a lungo termine e di fornire servizi quali il sequestro del carbonio, l'evaporazione, la protezione del suolo, ombra eccetera.

«Dobbiamo reimparare a vivere con la natura.»

Christoph Girot, Politecnico federale di Zurigo

La ventunenne Julia Küng è consapevole che tra mezzo secolo vivrà in un mondo completamente diverso. «Possiamo e dobbiamo tuttavia influenzare il cambiamento imminente», ha affermato la co-presidente dei Giovani Verdi. «Sappiamo cosa si deve fare, ma non lo attuiamo con sufficiente rapidità.» L'attivista per il clima ha esortato i presenti a impegnarsi anche a livello politico per le esigenze della natura e del paesaggio e a non trattare separatamente la crisi climatica e la crisi della biodiversità.

Visioni per i paesaggi del futuro

Ma quale aspetto avrà il futuro? Un paesaggio bello per alcuni può apparire orribile ad altri. «Il modo in cui il paesaggio viene percepito è legato all'immaginario e ha una forte connotazione culturale», ha affermato Flurina Gradin, ecologista degli insediamenti e docente alla Zürcher Hochschule der Künste ZHDK. Per ottenere un cambiamento di paradigma è quindi di grande importanza visualizzare e rendere tangibili dal punto di vista emozionale i possibili paesaggi del futuro dotati di biodiversità. Nell'ambito del progetto

della ZHDK «Design Ecotopia», studenti e ricercatori sviluppano scenari dei futuri ecosistemi e degli ambienti di vita nelle aree urbane e li rendono accessibili al pubblico. Tutto è immaginabile e possibile, persino la visualizzazione di un paesaggio che piace al porcellino di terra.

Sono possibili anche visualizzazioni di luoghi reali all'insegna del cambiamento climatico. Nuovi spazi liberi per l'uomo e la natura possono essere inscenati con immagini forti e convincere le persone che altrimenti non avrebbero alcun interesse per la natura ad adottare delle misure. «Con il progetto rendiamo visibili e negoziabili delle alternative alla situazione attuale e offriamo alle persone un nuovo accesso alla natura e al paesaggio nelle aree urbane», ha dichiarato Flurina Gradin.

Con l'inizio dell'Antropocene, ossia dell'era in cui l'uomo domina tutti i principali processi biologici, geologici e atmosferici sulla Terra, si pone la questione di come diventare degli «antroponauti» di successo. In proposito, Karin Fink dell'UFAM ha creato una raccolta di idee promettenti, che ha pubblicato nel libro «The Anthroponaut's Wordbook». Per Fink, nell'Antropocene, particolarmente utile è l'arte, in quanto è in grado di contribuire a pensare il mondo in modo completamente diverso e a guardarlo con occhi diversi. «L'arte tocca sia la sfera emotiva che quella intellettuale», ha affermato Fink. «Mi auguro che tutti abbiano più coraggio per sperimentare nuovi punti di vista su di noi e sulla natura.»

*«L'arte tocca sia la sfera
emozionale che quella
intellettuale»*

Karin Fink, UFAM



Il convegno è stato apprezzato dai partecipanti come un'importante piattaforma di scambio. © UFAM

Comunicare più facilmente lo stato delle cose e le tendenze

Da tempo la scienza richiama l'attenzione sulle attuali crisi ambientali. Dati rielaborati in maniera comprensibile, comunicabili in modo semplice, sono indispensabili. A tal fine, un indice globale della biodiversità sarebbe estremamente utile. Esso potrebbe contribuire al dibattito democratico e sostenere processi decisionali politici basati su fatti concreti. «Minore è la complessità, più la problematica diventa accessibile», ha affermato Julie Perrin della sanu ag.

Nel frattempo, è stato allestito per la Svizzera un primo prototipo di un cosiddetto indice multidimensionale della biodiversità («*Multidimensional Biodiversity Index MBI*»), che deve però essere ancora convalidato e adeguato. Parallelamente allo sviluppo del MBI da parte dei ricercatori, la sanu si è rivolta ai potenziali utenti per capire cosa si aspettano gli attori da un MBI. Le opportunità nel campo della comunicazione e della sensibilizzazione sono emerse chiaramente, ma sono stati menzionati anche rischi e timori. Ci si può quindi chiedere se la semplificazione eccessiva o un singolo numero sia in grado di tenere conto della complessità della questione della biodiversità. I messaggi potrebbero essere fraintesi e portare a conclusioni errate.

Gli strumenti esistenti sono complementari

Per promuovere e preservare la natura e il paesaggio è necessario che tutti i settori che hanno un'incidenza territoriale dialoghino tra loro. Tale dialogo è sostenuto da diversi strumenti di pianificazione e di attuazione, come dimostra l'esempio del Cantone di Turgovia. Andrea Näf, capo dell'ufficio cantonale dello sviluppo territoriale, ha seguito l'intero arco dalla strategia per lo sviluppo del paesaggio del Canton Turgovia (Landschaftsentwicklungskonzept Thurgau, LEK), elaborato alla fine degli anni Novanta, all'attuale pianificazione dell'infrastruttura ecologica.

La strategia per lo sviluppo del paesaggio ha permesso di conciliare le esigenze dell'uomo e della natura. Nel corso del processo è emerso chiaramente quali sono i valori naturali che caratterizzano il Cantone, nonché cosa deve essere conservato e promosso e dove. Nel 2002 il Cantone ha sancito nel piano direttore cantonale le superfici paesaggistiche prioritarie e le zone con funzione di interconnessione, rendendole quindi vincolanti per le autorità.

«La Concezione «Paesaggio svizzero» è una storia di successo

Hans Romang, UFAM

Dal punto di vista tecnico e istituzionale, la strategia sulla biodiversità del Canton Turgovia, attualmente in elaborazione, con il relativo piano delle misure, poggia sulla strategia per lo sviluppo del paesaggio e sul piano direttore cantonale e li completa in modo modulare e mirato. E c'è di più: grazie alla strategia per lo sviluppo del paesaggio, gli elementi dell'infrastruttura ecologica nelle zone centrali e di interconnessione sono in gran parte già noti e

garantiti a livello di pianificazione. «Le prescrizioni della Confederazione e gli strumenti cantonali sono perfettamente interconnessi», ha affermato Näf.

Secondo Hans Romang, capo della divisione Biodiversità e paesaggio dell'UFAM, anche a livello federale i diversi strumenti per la natura e il paesaggio formano un tutt'uno. Lo strumento federale di pianificazione generale per il paesaggio e la biodiversità è la

Concezione «Paesaggio svizzero» (CPS), aggiornata nel 2020. Esso offre un obiettivo comune e definisce direttive per uno sviluppo coerente e orientato alla qualità del paesaggio. Comprende inoltre tutti gli aspetti della biodiversità che hanno un'incidenza territoriale.

L'obiettivo di qualità del paesaggio 6 («Garantire e interconnettere gli ambienti naturali di qualità elevata») costituisce la base per l'infrastruttura ecologica. La sua realizzazione e la sua salvaguardia da parte dei Cantoni è un compito congiunto di diversi settori politici rilevanti dal punto di vista territoriale. Una guida che descrive e concretizza obiettivi, principi, priorità territoriali e tutte le basi di pianificazione dell'infrastruttura ecologica. «La CPS è una storia di successo», ha affermato Romang. Si è riusciti a creare un partenariato tra diversi ambiti politici, settori e livelli statali.

Gli strumenti settoriali mostrano i loro effetti

Per il settore agricolo, Alain Lugon dell'ufficio L'Azuré ha presentato ulteriori strumenti per la natura e il paesaggio. Nel 2001 è stata varata l'ordinanza sulla qualità ecologica. L'obiettivo era migliorare la qualità ecologica e l'interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità. Nel 2014 sono stati introdotti i contributi per la qualità del paesaggio come nuovo tipo di pagamento diretto. Essi promuovono in modo mirato i servizi dell'agricoltura volti alla cura del paesaggio rurale e alla conservazione delle strutture paesaggistiche. Lugon ha indicato che i due strumenti sono complementari. Sfruttando le sinergie, è possibile conciliare la qualità del paesaggio con la biodiversità. Gli agricoltori decidono volontariamente se desiderano partecipare o meno ai programmi. «Tuttavia, una volta saliti a bordo, nascono progetti su misura», ha affermato Lugon.

Anche nel settore idrico esistono già strumenti validi per il paesaggio e la biodiversità. Sussiste tuttavia una necessità di adeguamento, come illustrato da Stefan Hasler dell'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA). La rivitalizzazione di 4000 km di acque canalizzate entro il 2090, stabilita dalla legge federale sulla protezione delle acque, procede a rilento. «Con il ritmo attuale, raggiungeremo l'obiettivo solo dopo il 2200. Il cambiamento climatico, tuttavia, non attende così a lungo. Dobbiamo assolutamente aumentare il ritmo, poiché le acque rivitalizzate sono molto più resilienti ai cambiamenti climatici e, in quanto arterie vitali della natura, costituiscono

«Le nostre acque devono essere rivitalizzate più rapidamente.»

Stefan Hasler, VSA

elementi importanti dell'infrastruttura ecologica», ha affermato Hasler. Inoltre, lo spazio riservato alle acque dovrebbe essere messo completamente al servizio della biodiversità.

Per estendere le arterie vitali della natura anche agli spazi insediativi, la VSA ha lanciato il progetto Città spugna. L'obiettivo è una gestione delle acque negli spazi insediativi adeguata al clima, con zone umide, bacini di ritenzione, stagni e

fossati di drenaggio, nonché superfici verdi e spazi liberi prossimi allo stato naturale, e ciò non solo in risposta ai rischi climatici quali le precipitazioni di forte intensità e le ondate di calore, ma anche per una maggiore qualità di vita e biodiversità. L'interesse da parte dei Comuni è grande: la VSA ha già ricevuto dozzine di richieste per una presentazione del progetto. «Ovunque si vuole andare avanti, e ciò è molto rincuorante», ha detto Hasler. «Tra 15-20 anni le città avranno un aspetto diverso da quello attuale».

La città di Losanna ha già avviato molte iniziative per conservare, interconnettere e promuovere spazi vitali preziosi. In una prima fase, lo stato attuale è stato analizzato in collaborazione con numerosi attori e tutti i settori d'incidenza territoriale. Ciò ha permesso di identificare e mappare le zone strategiche. La rete ecologica di Losanna è stata integrata nel nuovo piano regolatore comunale. Le linee guida espongono le visioni e la strategia. Fanny Falconnet del «Service des parcs et domaines» della città di Losanna, ha indicato che il piano regolatore vincolante per i proprietari fondiari è attualmente in revisione. Grazie a questi lavori, in futuro la natura e il paesaggio saranno tenuti in considerazione nei concorsi urbanistici e di architettura, nei piani regolatori locali, nei grandi progetti urbanistici e nei piani di quartiere. Numerose misure efficaci per la realizzazione di spazi vitali nuovi o valorizzati sono già state attuate o sono in fase di pianificazione.

Gestione sostenibile dell'utilizzo del suolo

Markus Fischer, dell'«Institut für Pflanzenwissenschaften» dell'Università di Berna, ha indirizzato l'attenzione sul modo di gestire il suolo alla luce della triplice esigenza di sicurezza alimentare, protezione del clima e protezione della biodiversità. Egli ha affermato che attualmente sono troppo pochi gli interessi importanti a cui è consacrata l'utilizzazione del

suolo, che non è inoltre sufficientemente sostenibile. In tal modo l'uomo perde molti servizi forniti dalla biodiversità.

*«Abbiamo bisogno di tavole
rotonde che siano veramente
rotonde.»*

«Dobbiamo superare la concorrenza per l'utilizzo delle superfici e integrare le diverse esigenze nei confronti del suolo», ha affermato l'ecologista vegetale. «Saranno necessarie tavole rotonde, che

siano veramente rotonde, e non quadrangolari come avvenuto nel caso della discussione sull'innalzamento delle dighe.» A tal fine occorre pensare in modo sistemico e solidale. Ci sarebbe così tanto da guadagnare se si lavorasse con la natura anziché contro di essa. Ad esempio, gli ecosistemi intatti assorbono CO₂ e un'agricoltura diversificata e ad alta intensità ecologica può sia garantire l'alimentazione che aiutare a proteggere il clima e la biodiversità.

Lo Stato deve assolutamente intervenire in modo costruttivo. «L'approccio top-down può opportunamente sostenere quello bottom-up», ha affermato Fischer. Lo Stato può sanzionare gli influssi negativi sui servizi forniti dalla biodiversità e premiare quelli positivi. Fischer ha anche auspicato una politica incentrata sugli ecosistemi e sui loro servizi, anziché sulle responsabilità settoriali. «Non ha senso delegare la politica ambientale alla politica agricola o forestale».

Il successo di una gestione integrata del paesaggio non dipende in ultimo dalla presenza di esperti validi e con la «giusta» formazione. Ladina Koeppel, dell'«Institut für Landschaft und Freiraum» della scuola universitaria professionale della Svizzera orientale OST, e Natacha Guillaumont, dell'HEPIA di Ginevra, formano architetti paesaggisti. Entrambe delineano l'immagine di una nuova generazione ben equipaggiata per il futuro.

«Sta arrivando la prossima generazione di specialisti del paesaggio ben formati!»

Ladina Koeppel, OST

«Per noi è importante che gli studenti conoscano anche la lingua della pianificazione territoriale, in modo da poter tenere discussioni alla pari», ha affermato Koeppel. Gli studenti dovrebbero inoltre conoscere le relazioni con la politica del paesaggio e capire i diversi servizi forniti dalla natura e dal paesaggio. «Il lavoro concettuale ha un ruolo importante e ci rechiamo sempre sul posto» ha detto Koeppel promettendo: «Sta arrivando la prossima generazione di specialisti del paesaggio ben formati!» E Natacha Guillaumont ha sottolineato: «La nuova generazione lavora in modo strettamente interdisciplinare.»

Creare e coltivare attivamente la speranza

Julia Küng ha confessato ai presenti che per lei e per tutti i giovani per il clima è difficile trovare la speranza, come è comprensibile: «Da decenni la scienza mette in guardia contro le

«Percepisco un senso di comunità che dà speranza»

Julia Küng, Giovani Verdi

conseguenze della crisi climatica e della biodiversità e i giovani per il clima sono in sciopero da tre anni, ma non si riesce ad avanzare.»

Küng indica che quasi la metà degli adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni è pregiudicato nella propria vita quotidiana dall'ansia ecologica. La mancanza di speranza non è però patologica, al contrario: «La paura e il dolore ecologici sono

reazioni giustificabili e adeguate alla situazione attuale della Terra», ha affermato Küng. «Ciò significa però anche che dobbiamo creare e coltivare attivamente la speranza. Il senso di comunità può stimolare la speranza, lo sperimento ogni giorno nell'ambito della mia attività all'interno dei Giovani Verdi».

Küng ha affermato di avere percepito un senso di comunità anche durante il convegno. In questa sede si è capito quali sono le sfide, nonché i progetti e le idee su come cambiare il futuro. Secondo Küng, anche essere informati aiuta a sfuggire alla paralisi e a suo avviso l'UFAM sta svolgendo un ottimo lavoro in questo ambito. Sarebbe tuttavia importante che ancora più persone possano accedere alle informazioni e ai fatti.

Nelle sue osservazioni conclusive, Matthias Stremmlow, capo della sezione Politica del paesaggio dell'UFAM, ha sottolineato che anche a lui il convegno ha donato speranza. «Ho ascoltato persone impegnate e motivate che si impegnano a favore della biodiversità e della diversità paesaggistica a vari livelli, nonché nel quadro di interfacce, funzioni e ambiti tematici diversi. Molti approcci, progetti e strumenti interagiscono già o sono in procinto di farlo». Secondo Stremmlow sarebbe particolarmente utile pensare in modo modulare e unire

diversi strumenti; si dovrebbe inoltre pensare per gradi e tappe e non avere la sensazione di dover fare tutto subito.



Al mattino, i partecipanti hanno discusso casi pratici della qualità della natura e del paesaggio nelle aree urbane, durante varie passeggiate. © UFAM

Testo: Gregor Klaus